



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria
**dell'Ente nazionale di previdenza e
di assistenza dei farmacisti**
per l'esercizio **2011**

Relatore: Consigliere Luigi Gallucci

*Hanno collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Riccardo Potenziani
e il dott. Roberto Andreotti*



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 13 luglio 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2011, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2011;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2011 è risultato che:

1. l'avanzo di esercizio è pari a 124,987 milioni, di poco inferiore a quello del precedente esercizio, pari a 130,964 milioni;
2. il valore del patrimonio netto si attesta su 1.531 milioni (1.406 nel 2010), ampiamente superiore alla riserva legale costituita da cinque annualità delle prestazioni correnti;
3. il numero degli iscritti è aumentato di 2.174 unità sul precedente esercizio, mentre il rapporto tra gli iscritti medesimi e i trattamenti pensionistici erogati è pari a 2,58 (2,59 nel 2010);
4. il saldo della gestione previdenziale e assistenziale risulta positivo per €/mln 99,326 – con un decremento di 6,4 milioni sul 2010 – anche in ragione dell'effetto sempre determinante delle entrate da contributo oggettivo corrisposto dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale, il cui gettito (circa 103 milioni), sostanzialmente stabile negli anni più recenti, evidenzia minori entrate per oltre 5 milioni di euro;
5. il portafoglio titoli mobiliari (851,2 milioni nel 2011) si incrementa, rispetto al 2010, di 99,5 milioni. I ricavi derivanti dagli investimenti mobiliari sono pari nel 2011 a 30 milioni, con un incremento di 1,6 milioni sul 2010;
6. i rendimenti medi netti della gestione mobiliare e immobiliare sono di 31,425 milioni, contro i 29,744 milioni del 2010;
7. il più recente documento attuariale (con base 31.12.2011 e proiezioni sino al 2061) acquisito dall'Ente, per valutare gli effetti della manovra deliberata nel luglio 2011 – che, tra l'altro, dispone l'innalzamento dell'età pensionabile - mostra come il saldo previdenziale sia sempre positivo, con una crescita nel primo decennio, una flessione sino al 2040 e un progressivo incremento sino al 2061. La riserva legale (pari a cinque volte le prestazioni erogate) diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio mostra un rapporto superiore di più di 9 volte alla spesa per prestazioni già nel 2012, via via in incremento negli anni successivi;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n.259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2011 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

Ordina che copia della determinazione, con annessa relazione, sia inviata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali.

ESTENSORE
Luigi Gallucci

PRESIDENTE
Raffaele Squitieri

Depositata in segreteria il 17 luglio 2012

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione **dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti** per l'esercizio 2011

S O M M A R I O

Premessa

PARTE PRIMA – Profili generali

- 1.** Inquadramento normativo
- 2.** Il sistema pensionistico
- 3.** Gli organi
- 4.** Il personale
- 5.** I bilanci consuntivi e tecnici

PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale

- 1.** La gestione previdenziale
- 2.** La gestione patrimoniale
- 3.** Il conto economico
- 4.** Lo stato patrimoniale
- 5.** La gestione del contributo dello 0,15%

Considerazioni finali

Premessa

La presente relazione ha per oggetto la gestione dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF) per l'esercizio 2011 e viene resa a norma dell'art.7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509 che ha disposto la trasformazione in persone giuridiche private di alcuni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.¹

La relazione è suddivisa in due parti: la prima contiene notazioni di carattere generale, concernenti l'inquadramento normativo dell'Istituto e le caratteristiche principali delle sue attività istituzionali, l'assetto istituzionale e organizzativo, nonché informazioni di sintesi sulla composizione del patrimonio e sulla solidità del sistema nel medio-lungo periodo. La seconda parte riguarda l'analisi della gestione previdenziale e assistenziale, di quella patrimoniale e, più in generale, degli aspetti economico-finanziari, dei documenti di bilancio e della gestione del contributo dello 0,15%.

¹ Il precedente referto, relativo all'esercizio 2010, è in Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 350.

PARTE PRIMA – Il profilo istituzionale dell’Ente

1. Inquadramento normativo

Il quadro normativo nel cui ambito opera l’Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF), soggetto di diritto privato (nella specie della fondazione) ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, non ha subito, nell’anno cui si riferisce la presente relazione, modifiche sostanziali di rilievo che abbiano diretto e specifico riferimento all’attività dell’Ente.

Di rilievo sono, invece, numerose disposizioni, contenute nella legislazione più recente, che trovano generale applicazione a tutti gli enti previdenziali. Si tratta di misure volte ad assicurare la sostenibilità della gestione nel medio-lungo periodo, il contenimento della spesa per il personale, nonché a regolare la gestione degli investimenti per l’effetto che da essi deriva sui conti pubblici.

Con riguardo al primo profilo è da ricordare come l’art. 2, comma 2 del decreto legislativo n. 509 del 1994 preveda che la gestione economico-finanziaria degli enti privatizzati debba assicurare l’equilibrio di bilancio mediante l’adozione di provvedimenti coerenti con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico, da redigersi con periodicità almeno triennale e da ricondurre a un arco temporale fissato, in origine, in 15 anni dall’art. 3, comma 12 della legge n. 335 del 1995 (esteso a 40 anni dalla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 4 novembre 1999).

Ai sensi di quanto disposto dall’art. 1, comma 763 della legge n. 296 del 2006, la stabilità delle gestioni (fatta però esclusione “delle forme di previdenza sostitutive dell’assicurazione generale obbligatoria”) è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a trenta anni. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 29 novembre 2007 è sottolineata l’opportunità, fermo restando in trent’anni l’arco temporale minimo del bilancio tecnico, che il documento preveda una proiezione dei dati attuariali su un periodo di cinquanta anni in base alla normativa vigente.

Questo orizzonte temporale è allargato, senza esplicite esclusioni di forme gestorie, a cinquanta anni dall’art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011, convertito nella legge n. 214 del 2011, al fine di assicurare l’equilibrio finanziario di lungo periodo. Con la medesima disposizione è previsto che gli enti previdenziali privatizzati adottino misure volte ad assicurare l’equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche entro e non oltre il 30 giugno 2012. Il termine è posticipato al 30 settembre 2012 dal comma 16 *novies*, dell’art. 29 della legge n. 14

del 2012, di conversione del decreto legge n. 216 del 2011, al fine di consentire agli enti la predisposizione dei bilanci tecnici alla luce delle modifiche normative sin qui ricordate.

In buona sostanza, il tenore letterale dalla norma appena citata è nel senso che soltanto le entrate previdenziali e non, quindi, quelle derivanti dalla gestione del patrimonio, concorrano, dal lato dell'attivo, all'equilibrio attuariale². In tal senso, è il Ministero del lavoro e delle politiche sociali a richiamare l'attenzione degli enti sulla necessità, al fine di pervenire a risultati di auto sostenibilità permanente, di avviare strutturali riforme in un ottica di equità finanziaria tra le generazioni e in un percorso di "armonizzazione e convergenza" verso regimi previdenziali costruiti sulla corrispondenza tra contributi versati e prestazione erogate, ferma l'applicazione del principio del pro rata³.

È lo stesso art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 a disporre che decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applichino, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, le misure correttive ivi previste (calcolo delle pensioni con il metodo contributivo; contributo di solidarietà).

Da ultimo è da considerare la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 maggio del 2012 (adottata in esito a Conferenza dei Servizi delle amministrazioni vigilanti), con la quale sono impartite indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici da parte degli enti di previdenza privati, alla luce anche delle disposizioni di cui al citato art. 24 del decreto legge n. 201. È disposto, tra l'altro, - ferma restando la necessità che i bilanci siano redatti su un periodo di cinquanta anni - che il tasso di redditività del patrimonio non possa in ogni caso essere posto in misura superiore all'1 per cento in termini reali. È poi previsto che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche contenute nei bilanci tecnici possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati, fermo il rispetto del predetto equilibrio, da valutarsi, in via strutturale, alla scadenza del cinquantennio.

Può aggiungersi che con nota del 18 giugno del 2012 il predetto Dicastero ha individuato, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, i parametri e le

² In data 13 marzo 2012 la Camera dei Deputati ha, peraltro, adottato un ordine del giorno (n. 9/4940-A/4) che impegna il Governo a ricercare soluzioni idonee a consentire alle Casse privatizzate di tenere conto anche dei rendimenti reali dei patrimoni immobiliari e mobiliari nella definizione dei bilanci attuariali cinquantennali.

³ Ministro del lavoro e delle politiche sociali, circolare 16 gennaio 2012.

variabili macroeconomiche per la redazione dei bilanci tecnici da parte degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria.

Con riguardo alle norme di contenimento della spesa relativa al personale e di disciplina degli investimenti, che hanno impatto dal 2011 anche sulle casse privatizzate, sono da ricordare:

- l'art. 9 commi 1 e 2 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010⁴, che prevede, per il triennio 2011-2013, che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010. Viene disposto inoltre che, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale superiori a 90.000 euro lordi annui debbano essere ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro;
- l'art. 18 comma 22 *bis* del decreto legge n. 98 del 2011⁵, convertito nella legge n. 111 del 2011, ove stabilisce che, dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, siano assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro;
- l'art. 2, comma 2 del decreto legge 138 del 2011, convertito con legge n. 148 del 2011, che istituisce un contributo di solidarietà del 3 per cento sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro annui;

⁴ La disposizione in epigrafe, analogamente alle altre disposizioni in elenco, prevede che le misure di contenimento trovino applicazione nei confronti delle amministrazioni pubbliche come individuate dall'ISTAT ai sensi della legge n. 196 del 2009. Sulla questione della legittimità dell'inclusione delle casse previdenziali privatizzate nell'elenco Istat con effetti ulteriori a quelli di contabilità economica nazionale secondo i principi del SEC 95, è da segnalare una recente pronuncia del Tribunale Amministrativo regionale del Lazio (n. 09979/2011). La sentenza, che accoglie il ricorso presentato dalle Casse privatizzate, stabilisce che le Casse dei professionisti vadano escluse dall'elenco degli organi pubblici non economici, predisposto annualmente dall'Istat perché soggetti istituzionali estranei alle categorie prese in considerazione dalla normativa comunitaria. Sulla questione pende, comunque, appello al Consiglio di Stato proposto dall'Istat e dal Ministero dell'economia e finanze. Da ultimo, si segnala che il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 01439 del 23 marzo 2012, ha accolto l'istanza cautelare proposta dai ricorrenti, sospendendo l'esecutività della sentenza impugnata. In materia è, poi, anche da segnalare l'intervento del legislatore (decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, art. 5, comma 7) di individuazione della nozione di amministrazioni pubbliche ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica.

⁵ Le cui disposizioni (unitamente a quelle del citato art. 9, comma 2 del decreto legge n. 78 del 2010) sono richiamate dalla legge n. 148 del 2011 in sede di conversione del decreto legge n. 138 del 2011.

- l'art. 8, comma 15 del citato decreto legge n. 78 del 2010, che stabilisce che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
- l'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244 del 2007, come modificato dall'art. 8, comma 1, del decreto legge n. 78 del 2010, che prevede, a decorrere dal 2011, che le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non possano superare il 2 per cento del valore dell'immobile utilizzato, mentre resta fermo il limite dell'1 per cento stabilito dal comma 618 dell'art. 2 della citata legge n. 244 del 2007 per quanto attiene gli interventi di sola manutenzione ordinaria.

È, inoltre, da porre in evidenza come, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) sia attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati. Alla medesima Commissione sono attribuiti compiti di osservazione, monitoraggio e analisi della spesa previdenziale, avvalendosi dei dati messi a disposizione dalle amministrazioni vigilanti e dagli organi di controllo⁶.

Ulteriori disposizioni interessano l'applicabilità agli enti previdenziali privatizzati del Codice degli appalti. A tal proposito il decreto legge n. 98 del 2011, all'art. 32, comma 12, dispone, recependo la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti.

Infine, con riferimento specifico all'ENPAF un qualche rilievo assume la disposizione dell'articolo 11, comma 17, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 secondo cui la direzione della farmacia privata può essere mantenuta fino al compimento del requisito di età pensionabile da parte del farmacista titolare.

⁶ L'art. 13 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, di revisione della spesa pubblica attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali le competenze della COVIP in materia.

2. Il sistema pensionistico

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente – e conseguentemente assoggettati all'onere contributivo – tutti gli appartenenti alla categoria professionale iscritti agli albi provinciali dell'Ordine dei farmacisti, cui l'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e assistenziali.

Questi trattamenti sono costituiti da: pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e ai superstiti (indirette e di reversibilità), indennità di maternità ex decreto legislativo n. 151 del 2001, prestazioni assistenziali a carattere continuativo (sussidio continuativo e assistenza speciale minorati) e straordinario (sussidio *una tantum* e borse di studio) in favore dei farmacisti e loro superstiti che si trovino in condizioni economiche disagiate⁷.

Il regime delle prestazioni e delle contribuzioni resta quello fissato dalla normativa regolamentare, integrata con le innovazioni in vigore dall'1 gennaio del 2004, che – per far cenno solo ai principali effetti - hanno elevato in misura sensibile, per le anzianità maturate da quella data, l'importo base della pensione annua lorda, rapportato a trent'anni di contributi e riconosciuta la facoltà in favore dei nuovi iscritti, i quali esercitino attività professionale in regime di lavoro subordinato, di versare, in luogo del contributo personale, intero o ridotto, un contributo di solidarietà (non utile ai fini delle prestazioni pensionistiche) pari al 3% del contributo intero. Allo stesso beneficio sono ammessi gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione temporanea e involontaria, ma per un periodo massimo complessivo di cinque anni contributivi.

Nel maggio del 2012 il Consiglio di amministrazione dell'ENPAF, anche al fine di contenere la spesa pensionistica in coerenza con quanto previsto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge "Salva Italia", ha deliberato una proposta di riforma del sistema pensionistico che si muove lungo due principali direttrici. Da un lato è previsto, dal 1 gennaio 2013, l'innalzamento dell'età pensionabile dagli attuali 65 anni a 68 anni e, a far data dal 1 gennaio 2016, l'incremento della stessa in relazione all'aumento della speranza di vita accertato dall'Istat nella misura stabilita dai Ministeri dell'economia e del lavoro. Dall'altro, è previsto, sempre dal 2013, che il diritto alla pensione di anzianità si acquisisca con 42 anni di effettiva iscrizione e contribuzione (rispetto agli attuali 40 anni) e, comunque, la soppressione dell'istituto medesimo dal 2016.

Altre misure riguardano l'aggiornamento, dal 2013, delle percentuali di maggiorazione della pensione a seguito di richiesta di procrastino della sua decorrenza

⁷ I requisiti, i parametri reddituali e gli importi delle prestazioni assistenziali continuative e straordinarie erogate dall'ENPAF sono stati fissati, per il 2010, con deliberazione n. 61 in data 20.10.2009 e, per il 2011, con deliberazione n. 7 del 16.11.2010.

e, dal 2014, l'introduzione di una disciplina più razionale per le domande di riduzione dei contributi previdenziali, ivi compreso quello di solidarietà.

Le modifiche in parola sono state approvate dal Consiglio Nazionale dell'ENPAF il 27 giugno 2011 per essere trasmesse al Ministero vigilante ai fini della prescritta approvazione.

3.Gli organi

Sono organi della Fondazione, il Presidente, il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne il Consiglio nazionale, composto dai Presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti.

Nel 2011 non è variata la misura delle indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'Ente, rimasta quindi ferma negli importi mensili previsti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1979 e successive modificazioni e ammontanti ad euro 3.656,25 per il Presidente; 1.828,13 per il Vice Presidente; 82,63 per i Consiglieri; 206,58 per il Presidente del Collegio dei sindaci; 154,94 per i sindaci effettivi e 41,32 per i supplenti⁸.

L'importo del gettone di presenza è rimasto immutato, anch'esso, nella misura determinata dal Consiglio di amministrazione nel marzo 2006 che l'ha fissato in euro 250 (125 per il Presidente).

Dal 2010 al 2011 gli oneri per emolumenti e rimborsi spese agli organi hanno registrato, nel complesso, un decremento pari, circa, al 5 per cento, passando da €/mgl 281 del 2010 a €/mgl 267 del 2011, con solo marginali variazioni della loro incidenza sui costi complessivi (0,15 per cento nel 2010; 0,13 nel 2011).

Non rientra tra gli organi ma opera in stretto contatto con gli stessi il Direttore generale.

L'attuale Direttore generale risulta ininterrottamente in carica dal giugno 1998 per effetto di reiterato rinnovo dell'incarico quinquennale conferitogli, per la prima volta, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 9 giugno 1998. Il relativo contratto individuale prevede che il rapporto di lavoro è regolato, sia per la parte giuridica che per quella economica, dalla disciplina stabilita dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti degli enti previdenziali privati, rinnovato, da ultimo, nel dicembre del 2010 per il triennio 2010-2012. Tenuto conto degli incrementi derivanti dal rinnovo del CCNL, la retribuzione annua lorda del direttore generale è pari nel 2011 a €/mgl 221,669 (213,189 nel 2010), al netto della riduzione prevista dall'art. 9, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010, pari a € 5.982,89.

⁸ Con deliberazione n. 4 in data 23 gennaio 2008 è stato rideterminato in € 100 giornaliero il tetto di spesa per le trasferte dei componenti gli organi.

4. Il personale

Come mostra la tabella 1, la consistenza del personale dell'Ente è pari a fine 2011 a 78 unità, con la diminuzione di un dipendente rispetto al precedente esercizio. A fronte di una dotazione organica del personale degli uffici stabilita in 73 unità, dei 62 impiegati in servizio (63 nel 2010), 8 hanno svolto attività part-time nel 2010 e 7 nel 2011. Dei 78 dipendenti in servizio, 4 sono a tempo determinato, con una diminuzione di 3 unità rispetto all'esercizio precedente.

Nel biennio considerato (tabella 2) gli oneri del personale mostrano un decremento del 3,7 per cento. Diminuisce conseguentemente anche l'incidenza di questa spesa sui costi complessivi, passando dal 2,6 per cento del 2010 al 2,3 del 2011.

La flessione si è realizzata nonostante gli effetti derivanti dal rinnovo del CCNL della categoria (dicembre 2010), con aumenti retributivi dell'1,4 per cento dall'1 gennaio 2010 e dello 0,6 per cento dall'1 dicembre 2010 e del rinnovo del contratto integrativo aziendale per il triennio 2009-2011. Questi effetti, dunque, pur se relativi, con diversa decorrenza, all'esercizio 2010 – e, quindi, formalmente rispettosi delle misure di contenimento di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legge n. 78 del 2010 – si sono inevitabilmente tradotti (di fatto, a regime, nel 2011) in maggiori oneri che hanno trovato compensazione in altri fattori (stipendi inferiori ai dipendenti assunti a seguito di turn over; riduzione del numero di personale e altri effetti conseguenti al contenimento della spesa di cui decreto n. 78 citato).

Tabella 1

Qualifica	Numero dipendenti		di cui a tempo det.	
	2010	2011	2010	2011
Dirigenti*	3	3	1	0
Impiegati	63	62	6	4
Portieri	13	13	0	0
Totale	79 **	78 ***	7	4

* Nel numero è compreso il Direttore generale.

** Nel numero sono compresi n. 8 dipendenti part-time.

*** Nel numero sono compresi n. 7 dipendenti part-time.

Tabella 2

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Stipendi e assegni	2.043,9	2.008,6
Compensi lavoro straordinario	755,8	693,2
Spese per il portierato	679,4	635,8
Oneri sociali	847,5	813,2
Altri costi	211,6	205,7
TFR	230,3	235,8
TOTALE	4.768,6	4.592,3

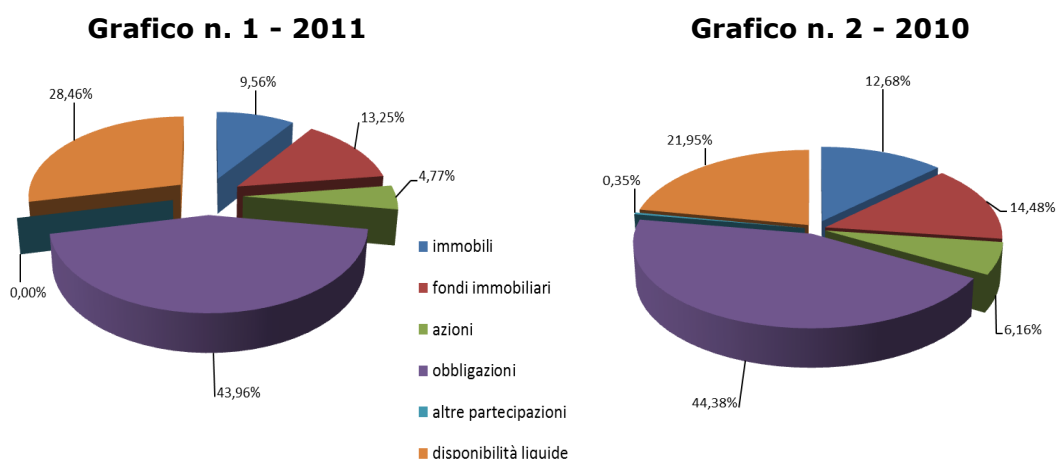
Nel 2011, infine, il costo medio per dipendente (calcolato sui 61,69 in servizio) è stato pari a € 56.184 (57.857 nel 2010), al netto dei costi per il Direttore generale e per i portieri, ma comprensivo degli arretrati conseguenti alla stipula del contratto integrativo aziendale.

5.I bilanci consuntivi e tecnici

Nella seconda parte della relazione sono approfonditi gli aspetti afferenti all'andamento della gestione economico-patrimoniale dell'Ente nel 2011 anche in raffronto ai quattro esercizi antecedenti.

Si ritiene qui utile tratteggiare, ai fini di inquadramento generale, la composizione del patrimonio dell'ente, la cui consistenza, insieme alle entrate contributive, è elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione previdenziale.

I grafici n. 1 e 2 danno conto, della ripartizione del patrimonio complessivo dell'ente (mobiliare ed immobiliare) alla data del 31.12.2011.



Gli investimenti mobiliari sono costituiti, nei loro valori medi, per il 13,73 per cento in investimenti in fondi immobiliari (10,88 nel 2010); per il 5,37 per cento in azioni (4,79 nel 2010); per il 43,90 per cento in obbligazioni (37,55 nel 2010). Gli investimenti in PCT sono pari al 15,98 per cento (8,83 per cento nel 2010) e quelli in liquidità al 21,02 per cento (37,95 per cento nel 2010).

I grafici 3 e 4 mostrano la ripartizione del patrimonio mobiliare dell'ENPAF nel 2011 e nel 2010.

Grafico n. 3 - 2011

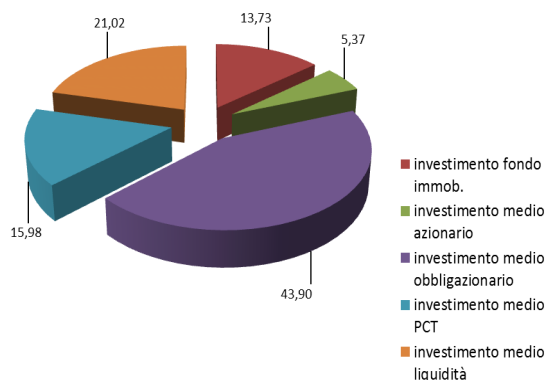
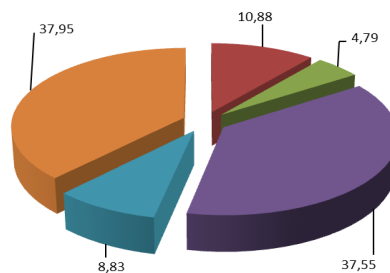


Grafico n. 4 - 2010



Nel 2011 il saldo netto della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare è pari a 31,425 milioni (nel 2010 29,744 milioni); quello conseguente alla gestione previdenziale e assistenziale uguale a €/mgl 99.326 (€/mgl 105.718 nel 2010).

Il risultato complessivo della gestione ENPAF (avanzo di gestione) è positivo per 124,987 milioni (130,964 milioni nel 2010).

Delle risultanze attuariali dei bilanci tecnici acquisiti dall'ENPAF, in ottemperanza al disposto dell'art. 2, comma 2 del d.lgs. n. 509 del 1994, si tratterà nel prosieguo con maggiori dettagli, per anticiparne in questo paragrafo soltanto i dati di sintesi, in relazione anche a quanto disposto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011 (c.d. decreto "Salva Italia"), del cui contenuto già s'è detto nel paragrafo uno di questa Parte prima.

Il saldo previdenziale, risultante come differenza tra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, risulta positivo per tutto il periodo considerato (2010-2059), pur se registra un andamento non lineare, considerato che, dopo una fase di crescita sino al 2019, è in diminuzione sino al 2040, per tornare a crescere in modo costante sino al 2059. A tali positivi andamenti contribuisce in modo importante il contributo dello 0,90% (versato dagli enti del servizio sanitario nazionale).

In relazione alle modifiche regolamentari (come già si è detto, in corso di approvazione) aventi, tra l'altro riferimento, all'aumento dell'età pensionabile, l'Ente ha acquisito un nuovo elaborato attuariale con base 31.12.2011 e proiezioni sino al 2061.

Il bilancio tecnico (nota sintetica) mostra - pur in attesa della verifica dei parametri macroeconomici da definire in sede di Conferenza dei Servizi⁹ - come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra le entrate contributive (comprehensive del contributo dello 0,90) e le prestazioni istituzionali sia sempre positivo, con una crescita nel primo decennio, una flessione sino al 2040 e un progressivo incremento sino al 2061. A tale proposito è da porre in rilievo come il contributo dello 0,90 sia stato prudenzialmente considerato con un tasso di crescita pari a 0 nel primo decennio di rilevazione e, quindi, incrementato del tasso annuo di inflazione ipotizzato.

D'altro lato la riserva legale (pari a cinque volte le prestazioni erogate) diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio mostra un rapporto superiore di più di 9 volte alla spesa per prestazioni già nel 2012, via via in incremento negli anni successivi.

⁹ Definiti, come già in precedenza ricordato, con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, in data 18 giugno 2012.

2. PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale

1. La gestione previdenziale

Soggetti all'iscrizione obbligatoria all'ENPAF e, come tali, tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sono tutti i farmacisti in possesso dell'abilitazione professionale.

Risultano, pertanto, iscritti all'Ente, oltre ai farmacisti titolari di farmacia, i farmacisti dipendenti di farmacie pubbliche e private, e i laureati in farmacia abilitati, anche se svolgono attività non attinenti alla professione di farmacista.

Come già ricordato nelle precedenti relazioni, il contributo individuale obbligatorio - stabilito per ciascun anno, in misura fissa, dal Consiglio nazionale - non è dovuto per intero da tutti gli iscritti, prevedendo la normativa regolamentare che possono chiederne la riduzione del 33,33% o del 50% o dell'85%, con proporzionale riduzione del trattamento pensionistico eventualmente spettante, gli iscritti che esercitino attività professionale e siano soggetti per legge all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria (ai quali, se iscritti per la prima volta, dal 1° gennaio 2004, è altresì riconosciuta la facoltà di versare solamente un contributo di solidarietà), oppure si trovino nella condizione di temporanea e involontaria disoccupazione (ai quali è pure riconosciuta la facoltà, per un periodo massimo di cinque anni, di versare la contribuzione con la più alta riduzione prevista ovvero il contributo di solidarietà) o che siano titolari di pensione diretta ENPAF e non esercitino attività professionale o che, infine, limitatamente alla riduzione del 33,33% e del 50%, non esercitino attività professionale. La stessa normativa regolamentare prevede, inoltre, che agli iscritti è riconosciuta la facoltà di contribuire in misura pari a due o tre volte il contributo previdenziale intero, con una proporzionale maggiorazione della pensione.

Nella parte prima della relazione si è fatto cenno alla modifiche regolamentari approvate dalla fondazione nel maggio del 2012, che tra l'altro, prevedono, dal 1° gennaio 2013, l'innalzamento a 68 anni dell'età per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia e, dal 2016, la soppressione dell'istituto della pensione di anzianità.

La misura intera del contributo previdenziale obbligatorio, pari a € 4.085 nel 2011 (€ 4.025 nel 2010), è stata determinata in conformità alla delibera del Consiglio nazionale n. 6 del 16 novembre 2010 che ne ha disposto l'aumento nella misura dell'1,5 per cento (1 per cento era l'incremento del 2010).

I dati riguardanti il numero degli iscritti, globale e ripartito tra le varie specie di contribuzione, sono esposti nella tabella 3, dalla quale emerge che nel 2011 si registra un aumento di 2.174 unità sull'esercizio precedente, con un tasso d'incremento del 2,8 per cento, inferiore sia a quello del 2010 (3,5 per cento sul 2009), sia al tasso di crescita del biennio precedente (3,2 per cento nel 2009; 3,3 per cento nel 2008). Come mostra la medesima tabella 3, nel 2011 diminuiscono, pur lievemente, gli iscritti che corrispondono il contributo intero, in controtendenza con l'andamento dei quattro anni antecedenti che avevano visto la crescita di questa categoria di contribuenti.

Per contro, in deciso aumento è il numero dei contribuenti che hanno optato per il contributo di solidarietà (21,5 per cento tra il 2010 e il 2011). A tale proposito è da considerare come quasi tutti i nuovi iscritti in possesso dei prescritti requisiti facciano ricorso a questa opzione (il contributo di solidarietà è stabilito nella misura del 3 per cento del contributo intero), non utile, comunque, al fine del riconoscimento di prestazioni pensionistiche. Variazioni di minor rilievo (e, comunque, sempre in aumento, per quanto attiene la scelta della maggior riduzione) interessano quanti hanno optato per le quote ridotte.

Sostanzialmente stabile si mostra, infine, nel periodo considerato il numero degli iscritti che versano contributi negli importi maggiori previsti dal regolamento (in misura doppia o tripla rispetto al contributo ordinario).

Tabella 3

	TOTALE iscritti	contributo intero	aliquota ridotta 85%	aliquota ridotta 50%	aliquota ridotta 33,33%	contributo solidarietà
2007	71.373	26.629*	37.639	3.186	49	3.870
2008	73.728	27.043*	38.412	2.773	50	5.450
2009	76.091	28.071*	38.465	2.747	47	6.761
2010	78.768	28.854*	38.731	2.827	53	8.303
2011	80.942	28.714*	39.368	2.732	43	10.085

* Di cui , nel 2007, n. 107 versanti il contributo doppio e n. 134 quello triplo; nel 2008, rispettivamente, n. 124 e n. 133; nel 2009, n. 126 e n. 135; nel 2010, n. 134 in entrambe le ipotesi; nel 2011 n.141 e n. 136.

Il numero, complessivo, e per tipologia di trattamento, delle pensioni a carico dell'Ente in ciascuno dei cinque esercizi è evidenziato nella tabella che segue, nella quale è altresì indicato il valore del rapporto tra numero degli iscritti (al netto di quelli versanti il contributo di solidarietà) e quello delle pensioni. Mostra il prospetto che tale valore segna nel 2011 una pur lievissima flessione rispetto a quello del 2010, in ragione di un tasso d'incremento del numero degli iscritti dello 0,6 per cento, a fronte di un incremento di quello delle pensioni dello 0,8 per cento.

Tabella 4

	2007	2008	2009	2010	2011
Numero iscritti A	67.503	68.278	69.330	70.465	70.857
Numero pensioni B	27.298	27.431	27.306	27.201	27.406
-Pensioni vecchiaia	15.220	15.389	15.345	15.287	15.409
-Pensioni anzianità	5.175	5.111	4.997	4.934	4.982
-Pensioni invalidità	278	269	269	263	260
-Pensioni ai superstiti	6.625	6.662	6.695	6.717	6.755
Rapporto A/B	2,47	2,49	2,54	2,59	2,58

Nella tabella 5 sono indicati, per ciascun esercizio, il gettito globale della contribuzione soggettiva e la sua composizione, l'ammontare degli oneri pensionistici, complessivi e per tipologia di trattamento, e l'indice di copertura (rapporto gettito/oneri).

I dati del prospetto evidenziano, nel periodo preso in considerazione, un *trend* dalle caratteristiche tendenzialmente omogenee che vede le entrate da contributi crescere in misura maggiore rispetto alla spesa per pensioni. Peraltro è da rilevare come nel 2009 gli oneri per pensioni (cresciuti tra il 2007 e il 2008 dell'1,2 per cento) mostravano un aumento del 3,6 per cento sul precedente esercizio, nella maggior quota da ricondurre all'adeguamento proporzionale delle prestazioni all'indice ISTAT (fissato per il 2009 nella misura del 3 per cento), ma anche ai primi effetti dell'aumento dei coefficienti di pensione stabilito con la riforma del 2004. Nel 2010 si registrava, invece, una diminuzione, pur lievissima (0,2 per cento), di questi oneri e ciò in ragione sia del diminuito numero dei pensionati, sia del ridotto indice di adeguamento ISTAT (0,7 per cento) per effetto del basso livello d'inflazione. Nel 2011, infine, l'aumento del numero dei pensionati unito all'incremento dell'indice ISTAT (fissato all'1,5 per cento) fa lievitare all'1,8 per cento la spesa pensionistica. E', poi, da considerare come questi oneri non considerino gli iscritti che abbiano chiesto il procrastino della pensione il cui numero cresce ancora nell'anno in riferimento (262, rispetto ai 238 del 2010).

Quanto alle entrate contributive (aumentate tra il 2007 e il 2008 del 4,4 per cento), esse segnano nel 2009 un incremento del 5,0 per cento sul 2008 e nel 2010 un aumento del 2,7 per cento sul precedente esercizio. L'indice di crescita flette ancora nel 2011 e si attesta su un 2,2 per cento. Quest'andamento (che si riflette sulla misura 2011 del contributo medio di cui alla tabella 6) è da ricondurre - a fronte di un aumento del contributo dall'1 per cento del 2010 all'1,5 per cento nel 2011 - al consistente aumento dei nuovi iscritti che hanno optato per il contributo di solidarietà, in luogo di quello intero, ovvero di quello in misura ridotta.

Tabella 5

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
CONTRIBUTI	132.536,2	138.346,1	145.307,5	149.257,9	152.613,2
intero	101.216,8	104.629,4	111.862,9	116.137,3	117.296,7
ridotto 85%	21.454,2	22.279,0	23.002,1	23.393,5	24.132,6
ridotto 50%	6.056,6	5.365,8	5.474,8	5.690,8	5.581,5
ridotto 33%	124,2	128,9	124,9	142,2	117,1
solidarietà	441,2	632,2	811,3	1004,7	1.240,4
doppio	406,7	479,8	502,1	539,3	575,9
triplo	1.018,7	1.029,1	1.076,0	1.078,7	1.111,1
contributi anni precedenti	1.817,8	3.801,9	2.453,4	1.271,4	2.557,8
PENSIONI	148.181,8	150.004,1	155.391,6	155.089,0	157.838,3*
vecchiaia	84.880,9	86.466,5	90.376,3	90.042,1	91.542,8
anzianità	36.037,2	35.887,4	36.398,3	36.325,6	36.871,7
invalidità	793,9	784,6	816,5	835,2	851,5
ai superstiti	26.469,8	26.865,6	27.800,5	27.886,1	28.572,3
Indice % copert.	89,4	92,2	93,5	96,2	96,7

*L'importo è comprensivo della spesa pensionistica relativa ad anni precedenti per 1,734 milioni.

Dall'ulteriore tabella 6, nella quale sono posti a raffronto, in base ai dati forniti dall'Ente, il contributo medio soggettivo e la pensione media erogata, emerge tra il 2010 e il 2011 la diminuzione del contributo dello 0,5 per cento, mentre l'importo della pensione media aumenta dell'1,6 per cento.

Tabella 6

(in euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo medio	1.857	1.876	1.910	1.895	1.885
Pensione media*	5.739	5.817	6.036	6.048	6.143

*L'importo della pensione media è determinato avuto riguardo soltanto ai pensionati ancora in vita alla fine dell'esercizio (nel 2011, n. 25.694), diversamente da quanto considerato nella tabella 4 che tiene anche conto dei pensionati deceduti in corso d'anno, oltre che dei titolari di due pensioni.

Nell'ultimo prospetto (tabella 7) dedicato alla gestione previdenziale e assistenziale vengono esposti, nel loro ammontare complessivo e per tipologia, i proventi contributivi ed i costi delle prestazioni.

Riguardo ai dati maggiormente significativi contenuti nel prospetto (con esclusione di quelli già esaminati) va evidenziato che:

- l'ammontare del contributo dello 0,90 per cento, di cui all'art. 5 del decreto legge n. 187 del 1977, convertito in legge n. 395 del 1977 (disposizione con la quale è

imposto agli enti sanitari l'obbligo di versare all'ENPAF un contributo dello 0,90 per cento trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale), dopo la consistente riduzione registrata nel 2007 rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni, con un decremento del 7 per cento), a causa delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica, mostrava essersi stabilizzato, con un aumento dell'1,1 per cento nel 2009 sul 2008 e un incremento dello 0,2 per cento nel 2010. Nel 2011 segna, invece, una flessione pari al 5,3 per cento (in valori assoluti a 5,7 milioni), da ricondurre alla diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata conseguente sia alla riduzione dei prezzi dei farmaci, sia all'estensione delle modalità di distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche. E' da aggiungere come questa voce di entrata, essenziale ai fini dell'equilibrio della gestione dell'ENPAF, rappresenti il 39,7 per cento del totale delle entrate per contributi (41,4 per cento nel 2010);

- la gestione degli interventi assistenziali (erogati in base alla disciplina regolamentare deliberata nel 1993 dal Consiglio Nazionale e dei criteri attuativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, con deliberazione n. 50/2010) si è chiusa nel 2011, come nei precedenti esercizi, con il pareggio tra proventi contributivi ed oneri delle prestazioni (l'importo del contributo individuale di assistenza, pari a € 26, non è variato negli esercizi considerati);

- il gettito dei contributi per l'indennità di maternità (l'importo del contributo individuale di maternità, pari a € 21 nel 2007, è stato fissato in € 18 per il 2008 e per il 2009) ha registrato sino al 2008 un'eccedenza rispetto ai correlati oneri (in parte rimborsati dallo Stato per effetto della fiscalizzazione prevista dall'art. 78 del decreto legislativo n. 151/2001). Come riferito nella precedente relazione, nel 2009 è stato accertato dalla Fondazione, proprio in virtù della fiscalizzazione degli oneri di maternità, un avanzo tra entrate e uscite di quasi due milioni (per il quadriennio 2005-2008) che, aggiunto all'avanzo 2009, determinava un debito complessivo di 2,475 milioni (così iscritto nel bilancio 2009, nella voce debiti verso iscritti). Nel 2010 e nel 2011, pertanto, non è stato richiesto il contributo in parola e ai relativi oneri s'è fatto fronte con quota parte del debito iscritto in bilancio.

Tabella 7

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Contributi previdenza ordinari	132.536,2	138.346,1	145.307,5	149.257,9	152.613,3
Contributi assistenza	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.199,0
Contributo 0,90% ex l. 395/1977	108.292,3	107.562,4	108.710,2	108.980,2	103.239,0
Riscatti e ricongiunzioni	234,6	413,9	316,5	267,3	239,1
Quote associative una tantum	92,1	96,3	91,1	87,3	78,3
Indennità maternità	1.575,6	1.418,6	1.509,5	-	-
Valori trasferiti	1.151,8	1.560,9	3.201,7	2.648,2	1.540,5
TOTALE CONTRIBUTI	245.833,3	251.427,9	261.314,9	263.378,1	259.908,8
Pensioni	148.181,8	150.004,1	155.391,6	155.088,9	157.838,3
Prestazioni assistenza	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.198,8
Indennità maternità	1.008,0	931,5	3.506,7	-	-
Valori copertura assicurativa altri enti	150,4	35,3	145,8	119,5	196,3
Restituzioni e rimborsi	231,6	310,9	426,1	314,5	349,7
TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASS.	151.522,5	153.311,5	161.649,6	157.660,2	160.583,2
Differenza contributi/prestazioni	94.310,8	98.116,4	99.665,3	105.717,9	99.325,6

2.La gestione patrimoniale

Nella tabella 8 è indicato, alla data del 31.12.2011 - il valore di bilancio degli immobili di proprietà dell'ENPAF (prevalentemente destinati ad uso abitativo), determinato sulla base di quello catastale, incrementato del 5 per cento, a seguito della rivalutazione operata nel 2000 ed iscritto in bilancio al netto degli ammortamenti¹⁰. Questo valore è ancora nel 2011 in diminuzione (-14,5 milioni circa rispetto al 2010), per effetto del saldo netto tra le spese incrementative, le cessioni e gli ammortamenti dell'esercizio, risultando pure diminuita la sua incidenza sulle attività patrimoniali complessive.

A tale riguardo è da porre in evidenza come la Fondazione abbia conferito al Fondo immobiliare FIEPP, di cui è unica quotista, sei immobili di sua proprietà, in conseguenza dell'esito negativo delle procedure, ad evidenza pubblica, adottate in precedenza. Da questa operazione è conseguito oltre all'incremento delle quote detenute da ENPAF nel Fondo, una plusvalenza contabile di 2,89 milioni¹¹.

Altro immobile è stato alienato all'Ordine dei giornalisti di Grosseto e il relativo ricavo di €/mgl 145 impiegato nell'acquisto di BTP.

Tabella 8

(in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore al lordo ammortamenti	194,0	193,4	195,0	195,8	178,7
Valore di bilancio A	149,9	148,0	147,3	145,8	131,3
Totale attività patrimoniali B	1.043,3	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5
Incidenza % A/B	14,4	12,7	11,4	10,2	8,5

Nella tabella 9 sono esposti i proventi complessivi dei canoni di locazione e i dati, quali forniti dall'Ente, relativi al rendimento medio, lordo e netto, della gestione immobiliare negli esercizi in esame, calcolato al valore contabile degli immobili al lordo degli ammortamenti¹².

¹⁰ Come già precisato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, dal 2008 l'aliquota di ammortamento degli immobili, già determinata nel 3 per cento, è stata fissata all'1,5 per cento, in relazione a una più corretta stima della vita utile residua dei beni che fanno parte del patrimonio. E' da aggiungere che l'Enpaf, nel 2008, non si è avvalsa della facoltà (art. 15 del d.l. n. 185/2008, convertito in l. n. 2/2009) di rivalutare i beni immobili presenti in bilancio a fine 2007, considerata misura non necessaria in relazione al livello di "patrimonializzazione" raggiunto dall'Ente, anche ai fini dell'importo della riserva legale fissata in cinque annualità delle prestazioni in essere.

¹¹ Le alienazioni sono realizzate nell'ambito del Piano triennale degli investimenti immobiliari 2011-2013 di cui al d.m. 10.11.2010.

¹² Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2011 si mantengono, come nel 2010, su valori inferiori ai limiti posti dall'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244 del 2007.

Il decremento lieve di questi proventi tra il 2010 e il 2011 è essenzialmente da porsi in relazione con la cessione di alcuni compendi immobiliari avvenuta in corso d'anno; aumenta, invece, di circa un punto percentuale, il rendimento netto del patrimonio.

Tabella 9

(in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Canoni locazione (€/mln)	12,5	12,9	13,2	14,6	14,4
Rendimento lordo %*	6,44	6,77	6,85	7,43	9,15
Rendimento netto %	2,50	2,50	3,02	3,48	4,39

* Calcolato dall'ente in relazione al valore contabile medio del patrimonio immobiliare, senza considerare l'incidenza degli oneri fiscali diretti e indiretti e di quelli di manutenzione.

A fronte delle percentuali indicate in tabella 9 i proventi lordi e netti della gestione immobiliare (comprensivi di altre entrate afferenti alla gestione) sono stati nel 2011 pari, rispettivamente a 17,305 milioni e a 8,302 milioni (nel 2010: 16,804 milioni e 6,722 milioni).

Ancora in incremento è, nel 2011 (tabella 10), l'incidenza degli investimenti finanziari sul totale della attività patrimoniali della Fondazione, per il contributo importante del comparto obbligazionario, il cui portafoglio è iscritto nel bilancio - in assoluta prevalenza - tra le immobilizzazioni finanziarie e valorizzato al prezzo di carico secondo i principi del codice civile.

Non mostra variazioni di particolare rilievo, invece, la consistenza del portafoglio azionario, prevalentemente investito in titoli italiani, iscritto nell'attivo circolante e valorizzato a fine esercizio al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento dei mercati. Per contro, s'incrementa l'investimento dell'ENPAF costituito dalla partecipazione al Fondo immobiliare FIEPP (182 milioni nel 2011, a fronte dei 166,5 milioni del 2010), di cui è, allo stato, unico quotista. Di questa operazione già s'è detto; resta da aggiungere come l'Ente, a fronte della cessione degli immobili di sua proprietà abbia ricevuto 31 quote del valore di 500.000 euro, cui corrisponde l'incremento dell'investimento in Fondi di 15,5 milioni.

Un'analisi di maggior dettaglio conduce a rilevare che gli investimenti obbligazionari sono iscritti alla fine dell'anno in bilancio per 494,550 milioni tra le immobilizzazioni e quanto a 109,132 milioni nell'attivo circolante (di cui 94,490 milioni con scadenza nel 2012).

Sempre con riferimento al portafoglio titoli immobilizzato (e alla quota del portafoglio obbligazionario con scadenza 2012, non immobilizzato) l'Ente fornisce, nella nota integrativa, analitiche informazioni, corredate da apposite tabelle, sul relativo valore di rimborso in base delle quotazioni medie del dicembre 2011 (raffrontati, rispettivamente, con il valore di bilancio e quello nominale, ossia il valore del rimborso del titolo alla scadenza), che evidenziano, alla medesima data, una minusvalenza implicita di circa 45,0 milioni nel raffronto tra valore di bilancio e valore di mercato.

E', comunque, precisato in nota integrativa come non si determinino, riguardo a questi titoli, in virtù dell'immobilizzazione, minusvalenze contabili, in assenza di rischi che possano compromettere il rimborso alla data di scadenza dei titoli obbligazionari (la riduzione di valore va ascritta prevalentemente a titoli del debito pubblico italiano) e, quindi, comportare la necessità di svalutazione.

Con riguardo al portafoglio non immobilizzato, il valore della quota del fondo immobiliare detenuta dall'ENPAF è pari, come già detto, a 182,0 milioni; i titoli obbligazionari con scadenza 2012 (nonché alcuni titoli destinati ad attività di *trading*) sono d'importo pari a 109,1 milioni; gli investimenti in titoli azionari a 65,5 milioni.

Il valore del portafoglio azionario - iscritto al minore tra il costo di acquisto e il valore di mercato - è esposto in bilancio tenuto conto delle riprese di valore registrate a fine esercizio (per un importo di 29.430 euro) e al netto delle minusvalenze (pari a 10,834 milioni), rilevate in apposito "fondo oscillazione titoli", istituito contabilmente dall'ente ed il cui ammontare al 31 dicembre 2011 è di 20,494 milioni (11,037 milioni nel 2010, 9,638 milioni nel 2009, 15,592 milioni nel 2008). La variazione del fondo, rispetto al precedente esercizio, è da ricercare nella movimentazione del 2011 costituita dal saldo (negativo) tra minusvalenze e riprese di valore e "altri utilizzi" conseguenti alla vendita di titoli per i quali vi erano minusvalenze implicite (per 1,4 milioni).

Della consistenza complessiva del portafoglio titoli offre un quadro sintetico la tabella 10, riferita all'ultimo quinquennio.

Tabella 10

(in milioni di euro)

PORTAFOGLIO TITOLI	2007	2008	2009	2010	2011
Portafoglio immobilizzato A	181,8	239,1	237,4	459,1	494,5
Portafoglio non immobilizzato B	121,2	122,0	238,8	292,6	356,6
Totale portafoglio C	303,0	361,1	476,2	751,7	851,2
Totale attività patrimoniali D	1.043,3	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5
Incidenza % A/D	17,4	20,6	18,4	32,3	32,0
Incidenza % C/D	29,0	31,1	36,9	52,8	55,0

Aumentano le disponibilità liquide dell'Ente che passano dai 252,400 milioni del 2010, ai 390,750 milioni del 2011 (con un incidenza media degli investimenti in liquidità sul totale degli impieghi mobiliari inferiore, comunque, nel 2011 a quelle del precedente esercizio). E', infine, da dire che, sul finire del 2010, l'Ente ha avviato due operazioni di pronti contro termine per un importo complessivo di circa 100 milioni.

L'*asset allocation* del portafoglio mobiliare al dicembre 2011, calcolato sui valori medi d'investimento, ha la seguente composizione (in parentesi sono indicati, rispettivamente, i corrispondenti valori del 2010 e del 2009): fondo immobiliare 13,73 per cento (10,88; 6,53); azionario 5,37 per cento (4,79; 3,20); pronti contro termine 15,98 per cento (8,83; 0,76); obbligazionario 43,90 per cento (37,55; 31,53); liquidità 21,02 per cento (37,95; 57,98).

Nell'ulteriore tabella (11), l'ultima dedicata alla gestione mobiliare, sono esposti i proventi lordi dei vari tipi di investimento, nonché i dati sui rispettivi risultati (in percentuale) lordi e netti nell'esercizio oggetto del presente referto, rendimenti calcolati dall'Ente sulla base degli investimenti medi annui in azioni ed obbligazioni e sulle giacenze medie delle operazioni di PCT e delle disponibilità liquide¹³.

In proposito è da dire come la ripresa dei mercati finanziari si fosse riflessa, nel 2009, sulla *performance* dell'investimento azionario che aveva fatto registrare recuperi di valore del portafoglio azionario con conseguenti effetti positivi sui rendimenti di esercizio.

I risultati del portafoglio azionario dell'ENPAF, come già rilevato nello scorso esercizio, sono stati anche nel 2011, condizionati negativamente dall'andamento degli investimenti su titoli italiani, solo parzialmente attenuati dalla performance degli investimenti in ETF (fondi di investimento quotati su mercati regolamentati), con un

¹³ La tabella 11 è predisposta, per una migliore rappresentazione dei risultati finanziari, secondo un criterio differente da quello seguito nelle precedenti relazioni. I rendimenti lordi sono, infatti comprensivi degli utili lordi e delle plusvalenze e minusvalenze realizzate.

rendimento finale netto di -7,02 per cento (+ 3,89 per cento nel 2010) e un conseguente reddito negativo netto di 4,78 milioni.

Quanto al comparto obbligazionario che costituisce, come s'è detto, il principale investimento finanziario dell'Ente è da rilevarsi, rispetto al capitale impiegato, una redditività del 3,14 per cento netto, in linea con quella dell'esercizio precedente. Il rendimento netto del comparto obbligazionario, su un investimento medio pari nel 2011 a circa 557 milioni, è stato di 17,5 milioni, rispetto ai 13,5 milioni del 2010.

Tabella 11

	2007			2008			2009			2010			2011		
	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)
Investimenti azionari, di cui:	2,7	9,0	7,6	-9,9	-35,1	-35,7	6,7	20,6	20,4	2,3	4,1	3,9	-4,6	-6,8	-7,0
Dividendi	1,3			1,6			1,7			3,0			3,6		
Utili lordi	3,3			1,4			2,3			1,9			2,5		
Plus/minus valenze	-1,9			-12,9			2,7			-2,6			-10,8		
Investimenti obbligazionari	12	4,5	3,9	9,7	3,52	3,1	14,6	4,6	4,1	16,8	3,9	3,1	21,5	3,9	3,1
Proventi fondo immobiliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,2	2,5	2,0	4,0	2,3	1,8
PCT	8,1	3,9	3,5	8,6	4,0	3,5				1,1	1,13	1,0	4,2	2,1	1,8
Liquidità	9,9	5,2	3,8	20,4	4,9	3,5	9,2	1,5	1,1	5,0	1,15	0,8	4,9	1,8	1,3
TOTALE	32,7			28,8			30,5			28,4			30,0		

Il rendimento netto complessivo della gestione (comparto mobiliare e immobiliare) è stato nel 2011 di 31,425 milioni, contro i 29,744 milioni del 2010.

3.II conto economico

Come emerge dalla tabella 12, la gestione economica del 2011 si è chiusa con una diminuzione dell'avanzo sull'esercizio 2010 (4,6 per cento e, in valori assoluti, -5,98 milioni), per effetto di un aumento dei costi (14,25 milioni), superiore a quello dei ricavi (8,28 milioni).

Dal lato dei costi, se la spesa per le prestazioni previdenziali fa registrare un modesto incremento (1,20 milioni), è l'andamento delle perdite e minusvalenze da valutazione, a condizionare la lievitazione dei costi complessivi, come più avanti si specifica in maggior dettaglio

Quanto alle entrate, il gettito complessivo dei contributi diminuisce, tra il 2010 e il 2011, di 3,47 milioni, mentre gli interessi e proventi patrimoniali sono in aumento per 9,03 milioni.

Per un'analisi specifica sugli andamenti di entrambe le categorie, si fa rinvio agli approfondimenti contenuti nei capitoli uno e due di questa parte delle relazioni.

Anche nel 2011, una voce di costo significativa (in lieve diminuzione, peraltro nel confronto con il 2010: da 4,768 milioni a 4,592 milioni) è quella per il personale dell'Ente, anch'essa oggetto di specifico commento nel pertinente capitolo della parte prima.

Quanto ai costi per compensi professionali e di lavoro autonomo (pari nel 2011 a 0,470 milioni e nel 2010 a 0,663 milioni) in essi sono da ricomprendere le spese per consulenze legali e notarili. A tal proposito è precisato in nota integrativa come alla fine del 2011 siano giacenti 159 cause, di cui 75 avviate nell'anno e in prevalenza riferite alla gestione del patrimonio immobiliare e a opposizioni a cartelle esattoriali.

I proventi straordinari subiscono un sensibile incremento, rimanendo positivo, ancora nel 2011, il saldo con gli oneri della stessa natura, che passa dagli 4,764 milioni del 2010 ai 4,035 del 2011. Nel 2011 la somma delle componenti positive (8,250 milioni) - costituite dalle plusvalenze derivate dalla vendita di un immobile e di titoli azionari e obbligazionari - è risultata, infatti, superiore, per l'importo testé indicato, alle componenti di segno negativo pari a 4,215 milioni.

Tra i costi - in disparte quanto già detto sugli oneri straordinari - le variazioni di maggiore consistenza dall'uno all'altro esercizio si sono registrate per la voce "rettifiche di valore" (+10,132 milioni), ove sono rilevate le minusvalenze derivanti dalla differenza tra valore contabile e valore di mercato del portafoglio mobiliare non immobilizzato (pari nel 2011, come già detto, a 10,834 milioni) e i minori crediti rispetto a quelli rilevati nel bilancio del precedente esercizio (3,755 milioni).

In aumento, tra i due esercizi, gli oneri tributari che passano da 8,871 milioni a 9,954 milioni. In diminuzione, invece, la spesa per servizi vari, pari a 2,644 milioni nel 2010 e a 1,549 nel 2011.

Tabella 12

(in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO

RICAVI	2010	2011
CONTRIBUTI	263.378,1	259.908,9
CANONI DI LOCAZIONE	14.546,1	14.367,4
ALTRI RICAVI	2.755,9	3.144,5
INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI	29.000,8	38.031,0
PROVENTI STRAORDINARI	5.174,1	8.249,9
RETTIFICHE DI VALORE	957,1	386,4
TOTALE RICAVI	315.812,0	324.088,1
COSTI		
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI	157.660,2	158.849,6
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO	281,0	266,6
COMPENSI PROFESSIONALI E LAVORO AUTONOMO	662,8	469,9
PERSONALE	4.768,6	4.592,3
MATERIALI SUSSIDIARI E DI CONSUMO	157,1	169,6
UTENZE VARIE	2.217,0	1.959,2
SERVIZI VARI	2.643,9	1.549,2
SPESE PUBBLICAZIONE PERIODICO	105,5	106,6
ONERI TRIBUTARI	8.871,3	9.953,9
ALTRI COSTI	237,4	174,7
AMMORTAMENTO E SVALUTAZIONE CREDITI	2.377,1	2.206,2
ONERI STRAORDINARI	410,1	4.214,7
RETTIFICHE DI VALORE	4.456,1	14.588,4
TOTALE COSTI	184.848,0	199.100,9
AVANZO D'ESERCIZIO	130.964,1	124.987,3
TOTALE A PAREGGIO	315.812,0	324.088,1

4.Lo stato patrimoniale

La tabella 13 mostra come la consistenza a fine 2011 del patrimonio netto (costituito dalla riserva legale a garanzia delle pensioni future, alimentata dagli avanzi di gestione) si attesta su 1.530,8 milioni e sia aumentata dell'8,9 per cento rispetto all'esercizio precedente (nel quale l'incremento sul 2009 era stato del 10,3 per cento).

Anche nell'esercizio in esame il valore del patrimonio netto è ampiamente superiore, con un indice di copertura pari a 9,7 annualità (9,06 nel 2010), al limite di cinque annualità delle pensioni correnti stabilito dal decreto interministeriale del 29 novembre 2007.

Riguardo alle componenti dell'attivo rappresentate dagli immobili, dal portafoglio titoli (immobilizzati e non) e dalle disponibilità liquide ed al loro andamento, si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo dedicato alla gestione patrimoniale.

Quanto alle altre poste delle attività patrimoniali, i crediti sono pari a 158,776 milioni (259,528 milioni nel 2010) e sono principalmente da ricondurre (35,3 milioni, contro i 36,5 del 2010) alle posizioni vantate nei confronti delle ASL e inerenti al contributo dello 0,90 per cento (che, come già posto in evidenza, è ricavo necessario per la stabilità della gestione dell'ente), nonché connesse alla riscossione dei contributi di previdenza ordinari nei confronti degli iscritti (15,3 milioni, a fronte dei 14,8 milioni del 2010). La differenza del valore complessivo dei crediti tra il 2010 e il 2011, in diminuzione per circa 100,752 milioni, è da ricondurre alla contrazione per quasi 100 milioni dei "crediti verso altri" - in assoluta prevalenza costituiti da operazioni di pronti contro termine realizzate nell'esercizio, con rimborso nel 2011 - solo parzialmente compensati dall'aumento del saldo complessivo dei "crediti verso iscritti e altri contribuenti" sul cui dettaglio s'è appena riferito.

Per quanto attiene alle passività, l'importo complessivo dei debiti si mantiene, nel complesso, sostanzialmente stabile tra i due esercizi, in quanto passa dai 15,264 milioni del 2010 ai 15,355 del 2011. Mostrano un incremento i debiti tributari che raggiungono nel 2011 i 6,212 milioni di euro circa, contro i 5,986 del 2010. La voce più significativa di questi debiti è rappresentata dalle ritenute fiscali sulle pensioni e retribuzioni 2011 da versare nell'esercizio successivo.

Quanto ai debiti verso gli iscritti, il cui importo è in diminuzione di oltre 0,600 milioni euro tra il 2010 e il 2011, essi si riferiscono a prestazioni da liquidare nei primi mesi dell'esercizio successivo (in questa voce figura per 0,780 milioni il debito derivante dalla gestione dell'indennità di maternità). In lieve aumento, infine, sono i debiti verso i

fornitori (€ 0,141 milioni sul 2010), riferiti principalmente a partite debitorie connesse a spese di manutenzione di immobili, in parte da recuperare nei confronti degli inquilini.

Tabella 13

(in migliaia di euro)

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITA'	2010	2011
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	115,8	129,8
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	145.987,6	131.460,2
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	460.280,6	495.763,2
CREDITI	259.528,3	158.776,5
ATTIVITA' FINANZIARIE	292.574,2	356.618,0
DISPONIBILITA' LIQUIDE	252.400,2	390.750,3
RATEI E RISCOINTI ATTIVI	11.655,9	14.001,9
TOTALE ATTIVITA'	1.422.542,7	1.547.500,0
TOTALE A PAREGGIO	1.422.542,7	1.547.500,0
CONTI D'ORDINE		
Valore polizza pers.inden.anzianità	23,7	23,7
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	17.892,3	18.782,3
PASSIVITA'		
FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	1.365,5	1.325,2
DEBITI	15.264,3	15.355,3
RATEI E RISCOINTI PASSIVI	80,7	0
TOTALE PASSIVITA'	16.710,5	16.680,5
PATRIMONIO NETTO		
Riserva legale	1.274.868,1	1.405.832,2
Avanzo dell'esercizio	130.964,1	124.987,3
TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.405.832,2	1.530.819,4
TOTALE A PAREGGIO	1.422.542,7	1.547.500,0
CONTI D'ORDINE		
Valore polizza pers.inden.anzianità	23,7	23,7
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	17.892,3	18.782,3

Con deliberazione n. 3 del 24 giugno 2010 il Consiglio Nazionale dell'Enpaf ha approvato il bilancio tecnico triennale 2010-2059, successivamente integrato sulla base delle correzioni tecniche richieste dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con nota del 16 dicembre 2010.

Le principali indicazioni che si ricavano dal bilancio tecnico, integrato con le modificazioni richieste, non si discostano da quelle relative alla prima stesura del bilancio, evidenziando una riserva legale in crescita costante che, alla fine del 2039, è uguale a 21,55 volte le prestazioni pensionistiche correnti e, al 2059, a 48,48 volte.

Per quanto attiene al saldo previdenziale, risultante come differenza tra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, si evidenzia come lo stesso risulti positivo per tutto il periodo considerato (2010-2059), pur se registra un andamento non lineare, considerato che, dopo una fase di crescita sino al 2019, è in diminuzione sino al 2040, per tornare a crescere in modo costante sino al 2059.

A commento dei dati testé esposti l'attuario ha sostanzialmente confermato il giudizio espresso sul precedente documento tecnico (a base 2006) secondo un quadro di sintesi che delinea:

- un futuro equilibrato sviluppo della gestione per effetto di avanzi di esercizio che, seppur non regolarmente crescenti, consentono la progressiva formazione di sempre più cospicui accantonamenti a riserva;
- un patrimonio netto in continuo incremento.

Non manca, comunque, l'attuario di porre in evidenza come la validità dello scenario delineato è condizionata dalla futura aderenza delle valutazioni prospettiche a tre principali fattori: la futura crescita numerica degli iscritti; le future opzioni per la contribuzione di solidarietà cresciute più del previsto dal precedente bilancio tecnico; il gettito del contributo dello 0,90 che incide per oltre il 40 per cento sul flusso delle entrate.

L'analisi della congruenza tra i valori indicati per il 2011 nel bilancio tecnico e quelli corrispondenti iscritti nel consuntivo non mostra, quanto alle voci relative alle entrate contributive, variazioni di particolare rilievo, atteso che le minori entrate relative al contributo dello 0,90, sono sostanzialmente compensate dal maggior importo della contribuzione individuale. Un disallineamento importante si riscontra, invece, dal lato delle prestazioni, indicate nel bilancio tecnico per un maggior importo (rispetto a quello reale) di 5,56 milioni. Questa differenza è prevalentemente da ricondurre alle richieste di procrastino della pensione, con conseguenti minori uscite nell'anno, nonché in un adeguamento ISTAT delle pensioni inferiore a quello considerato dall'attuario.

Da ultimo è da porre ancora in rilievo come l'ENPAF nel giugno del 2012 abbia acquisito un nuovo elaborato attuariale per verificare l'impatto nel medio-lungo periodo delle modifiche regolamentari approvate dal Consiglio di Amministrazione. Delle risultanze del documento già si è detto nella prima parte della relazione. Qui basti ricordare come l'evoluzione della gestione previdenziale nel periodo 2012-2061 appaia confortante, anche in relazione al saldo tra contributi e prestazione che (pur con il decisivo apporto del contributo oggettivo dello 0,90) si mantiene positivo in tutto il periodo considerato.

5.La gestione del contributo dello 0,15%

Riguardo alla gestione del contributo dello 0,15%, come già posto in luce nelle precedenti relazioni, la convenzione farmaceutica recepita con DPR n. 371/1998 ha modificato la disciplina del contributo medesimo (la convenzione farmaceutica previgente, di cui al DPR 94/1989, stabiliva che le USL lo versassero all'Enpaf), prevedendone la destinazione non più all'ente previdenziale, bensì, tramite questo, ai titolari di farmacia privata, in quota pro capite, per le prestazioni extra professionali poste a carico delle farmacie.

Venuto meno, per effetto di tale modifica, l'ausilio finanziario pubblico costituito da detto contributo (e rimossa così la condizione ostativa alla privatizzazione), l'Enpaf deliberava (nel giugno 2000) la propria trasformazione in persona giuridica privata, adottando contemporaneamente le necessarie disposizioni attuative della nuova disciplina, ed istituendo quindi (a decorrere dal 2001) una apposita gestione contabile, separata da quella generale dell'Ente e relativa ai flussi di entrata e di uscita riguardanti il contributo medesimo.

Detta gestione non ha personale dipendente in quanto affidata a società esterna, sulla base di una convenzione che regola i rapporti con ENPAF.

Il bilancio della gestione autonoma relativo al 2011, sottoposto a revisione contabile e approvato dal Consiglio Nazionale, previo parere favorevole del Collegio sindacale, ha registrato un avanzo di esercizio di €/mgl 204 (€/mgl 37 nel 2010, a fronte di un disavanzo di €/mgl 42 nel 2009), derivante dalla differenza tra un totale di ricavi di €/mgl 5.903 ed il totale dei costi di €/mgl 5.700.

I maggiori ricavi sono da ricondurre all'incremento dei proventi finanziari per €/mgl 196, dovuto all'ammontare degli interessi attivi su titoli (pari a € mgl 406), solo parzialmente controbilanciato dalla flessione di quelli sui depositi bancari (per -€/mgl 10,5).

Nella precedente relazione era posto in evidenza come il risultato economico negativo del 2009 fosse prevalentemente da ricondurre alla molto ridotta redditività degli interessi da disponibilità liquide, talché la Gestione nel 2010 ha acquistato per un valore nominale di 10 milioni BTP decennali, con cedola al 4 per cento. Investimento improntato a criteri di prudenza e tale da non compromettere le capacità operative del Fondo nella gestione ordinaria del contributo dello 0,15.

Per effetto dell'andamento economico d'esercizio, il patrimonio netto passa dai 2,442 milioni del 2010 ai 2,645 del 2011.

Considerazioni finali

I risultati della gestione ENPAF confermano nel 2011 l'andamento sostanzialmente positivo dei principali saldi economico-patrimoniali, già rilevato nelle precedenti relazioni, ancorché i dati finali mostrino nel complesso una tendenza alla flessione.

L'avanzo di esercizio è pari a 124,987 milioni, di poco inferiore a quello del precedente esercizio pari a 130,964 milioni.

Sui risultati del 2011 è, come per l'esercizio precedente, importante il saldo della gestione previdenziale e assistenziale, positivo per 99,326 milioni (con un decremento, però, di circa 6,4 milioni sul 2010), anche in ragione dell'effetto sempre determinante – ancorché inferiore nell'importo alla contribuzione soggettiva ordinaria - delle entrate da contributo dello 0,90, il cui gettito (circa 103 milioni), sostanzialmente stabile negli anni più recenti, evidenzia minori entrate per oltre 5 milioni di euro.

Il valore del patrimonio netto è pari, a fine 2011, a 1.531 milioni (1.406 nel 2010) e supera ampiamente, con un indice di copertura pari a 9,69, il limite delle cinque annualità delle pensioni correnti, stabilito con il decreto interministeriale del 29 novembre 2007.

Per quanto attiene alla consistenza del patrimonio immobiliare, esso registra tra il 2010 e il 2011 una diminuzione (ai valori di bilancio) di 14,556 milioni, da riferire in prevalenza alla cessione di alcuni immobili al fondo immobiliare FIEPP, di cui l'Ente è unico quotista. Il rendimento medio degli immobili, calcolato al valore contabile al lordo degli ammortamenti, si attesta nel 2011 su valori del 9,15 per cento lordo e 4,39 netto (nel 2010, rispettivamente, 8,72 e 3,49).

Rispetto al 2010, si incrementa di 99,5 milioni il portafoglio titoli mobiliari (751,7 nel 2010, 851,2 nel 2011) con riguardo sia a quelli immobilizzati, sia a quelli iscritti nell'attivo circolante. I ricavi (al lordo degli oneri) derivanti dagli investimenti mobiliari sono pari nel 2011 a 30 milioni, con un incremento di 1,6 milioni sul 2010. In proposito è da dire che mentre il tasso di rendimento del comparto obbligazionario (cui va riferito il 43,90 per cento degli investimenti mobiliari e di quelli in liquidità) si mantiene su valori analoghi a quelli del precedente esercizio, i ricavi delle azioni (5,37 per cento del totale degli impieghi) virano in negativo, con una percentuale di rendimento lordo di -6,83 e netto di -7,02.

Aumentano, a fine esercizio, le disponibilità liquide dell'Ente che passano dai 252,396 milioni del 2010, ai 390,749 milioni del 2011 (con un'incidenza media degli investimenti in liquidità sul totale degli impieghi mobiliari inferiore, comunque, nel 2011 a quelle del precedente esercizio).

Infine, i rendimenti medi netti della gestione mobiliare e immobiliare dell'ENPAF sono stati nel 2011 pari a 31,425 milioni, contro i 29,744 milioni del 2010.

Riguardo alla gestione caratteristica va posto in evidenza che:

- il numero degli iscritti è aumentato di 2.174 unità (con un tasso d'incremento del 2,8 per cento sul 2010, in flessione su quello degli esercizi immediatamente precedenti), dei quali un numero sempre più elevato (10.085, contro 8.303 del 2010) è costituito da coloro che hanno optato per il contributo di solidarietà. Il rapporto tra numero degli iscritti (al netto dei versanti il contributo di solidarietà) e quello dei trattamenti pensionistici erogati è risultato pari a 2,58 (2,59 nel 2010);
- diminuisce tra il 2010 e il 2011, di 6,392 milioni, il saldo di detta gestione (differenza tra il totale delle entrate contributive e quello degli oneri per le prestazioni previdenziali e assistenziali); decremento dovuto alla somma algebrica tra la flessione del gettito complessivo dei contributi (-3,469 milioni) e l'aumento della spesa per prestazioni (+2,923 milioni). Per quanto attiene, in particolare, ai contributi, quelli previdenziali ordinari aumentano di oltre 3,355 milioni, mentre il gettito del contributo dello 0,90 diminuisce di 5,741 milioni.

Continua a rivestire una qualche consistenza la massa dei crediti della Fondazione verso iscritti e terzi contribuenti, che nel 2011 si attesta su 52,177 milioni, di cui 35,3 milioni (36,5 milioni nel 2010) afferenti a debito delle ASL per il contributo dello 0,90. I crediti per contributi ordinari toccano nel 2011 i 15,3 milioni (14,8 nel 2010), sicché si torna a ribadire l'esigenza che l'Ente ponga in essere ogni utile iniziativa ai fini della loro riscossione, specialmente di quelli risalenti ad esercizi remoti.

Come già si era avuto modo di rilevare nella relazione sulla gestione del 2010, assicuranti, in relazione sia alla stabilità della gestione previdenziale per il trentennio 2010-2039, che ai successivi equilibri di gestione sino al 2059, risultano le previsioni attuariali del bilancio tecnico su base 31.12.2009. Le previsioni attuariali, in particolare, mostrano lo sviluppo equilibrato della gestione economica e un valore del patrimonio netto in continuo incremento. Previsioni, queste, che trovano conferma nel più recente documento attuariale che copre il cinquantennio 2012-2061 e che mostra – in coerenza con quanto disposto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011 – un saldo previdenziale sempre positivo nell'arco di tempo in riferimento.